

Lunedì della Terza Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

Giovanni 6, 22 - 29

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente, fa' che, spogliati dell'uomo vecchio con le sue passioni ingannevoli, viviamo come veri discepoli di Cristo, al quale ci hai resi conformi con i sacramenti pasquali.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.

Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

● Ecco le parole di Papa Francesco.

«Come seguio Gesù?». È la semplice domanda che ogni cristiano dovrebbe porsi per comprendere se la sua è una fede autentica e sincera, o in qualche modo «interessata». Il rischio, infatti, è quello di annacquare la propria adesione a Cristo con i calcoli della convenienza. Lo ha sottolineato Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata la mattina di lunedì 16 aprile a Santa Marta. Commentando la liturgia della parola, il Pontefice ha individuato le due possibili strade che si pongono di fronte a ogni battezzato: quella del protomartire Stefano, che, «pieno di grazia e di Spirito Santo» agiva «senza bilanciare le conseguenze» delle sue scelte, e quella della folla che si lasciava conquistare dai miracoli.

Ci sono, quindi, ha spiegato Francesco, «diversi modi, maniere di seguire Gesù». La gente descritta dal Vangelo di Giovanni (6, 22-29), che aveva appena assistito al miracolo della moltiplicazione dei pani, seguiva infatti Gesù non solo «perché aveva fame della parola di Dio e sentiva che Gesù arrivava al cuore, riscaldava il loro cuore», ma anche «perché Gesù faceva dei miracoli; anche, lo seguivano per essere guariti, per avere qualche visione nuova della vita». Tant'è che, ha ricordato il Papa, in un altro passo dello stesso evangelista (4, 48) Gesù rimprovera: «Voi, se non vedete miracoli, non credete». Come a sottolineare che «l'importante non sono i miracoli; l'importante è la parola di Dio, è la fede». Perciò Gesù «loda la gente che si avvicina a lui con fede». Infatti «a quel papà che chiese la guarigione del figlio», disse: «Tutto è possibile a quello che crede».

Dunque la gente, che «seguiva Gesù per ascoltarlo», dopo la moltiplicazione dei pani, voleva addirittura «farlo re». Perciò egli se ne andò «da solo, a pregare». Riassumendo il racconto evangelico, il Papa ha descritto quello che accadde, con la gente che cerca il Signore e lo trova, il giorno dopo, sull'altra riva del lago. Perché questa ricerca insistente? Anche per ascoltare Gesù, ma soprattutto «per interesse». Infatti arriva subito il rimprovero del Signore: «In verità, in verità io

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Per fede non per interesse - Lunedì, 16 aprile 2018 – in www.vatican.va - Casa di Preghiera San Biagio

vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quel pane e vi siete saziati». Francesco è entrato nella psicologia della folla: «buona gente», che vuole «sentire la parola di Gesù, e sentire come quella parola arriva al cuore», ma anche spinta dall'interesse. La loro è dunque una fede che abbina «le due cose: una fede, una voglia di amare Gesù, ma un po' interessata».

Costoro non sono gli unici nel Vangelo ad avere tale atteggiamento. Il Pontefice ha ricordato, ad esempio, l'episodio dell'indemoniato di Gerasa narrato da Luca (8, 26-39), nel quale i mandriani, quando hanno visto che per quel miracolo «avevano perso i porci», hanno fatto «il calcolo e hanno detto: "Sì, sì: questo fa dei miracoli, ma a noi non conviene; perdiamo dei soldi con questo", e gli hanno detto cortesemente: "Vattene via, a casa tua"». Oppure si può pensare ai dieci lebbrosi di cui parla ancora Luca (17, 11-19), i quali «sono stati guariti e sono andati, ma soltanto uno è tornato a ringraziare: gli altri avevano avuto la guarigione e così si sono dimenticati di Gesù».

Di fronte a una fede condizionata dall'interesse, Gesù rimprovera e «dice: "Datevi da fare, non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà". Il cibo è la parola di Dio e l'amore di Dio».

Di contro, ha approfondito il Papa, la prima lettura porta l'esempio di Stefano, che anche «seguiva Gesù, ma in un modo deciso, chiaro. Aveva coinvolto la propria vita sulla strada di Gesù; era pieno di grazia e di Spirito Santo e faceva grandi prodigi e segni tra il popolo». Egli «al momento di difendere Gesù, parlava chiaro» e, si legge negli Atti degli apostoli (6, 8-15), «non riuscivano a resistere alla sapienza e allo spirito con cui egli parlava». Stefano, ha spiegato il Pontefice, «seguiva Gesù senza bilanciare le conseguenze: questo mi conviene, non mi conviene... non era un interessato. Amava. E seguiva Gesù, sicuro». Fino alla morte: «Gli hanno teso il tranello delle calunnie, lo hanno fatto entrare lì e così finì lapidato. Ma dando testimonianza di Gesù».

Stefano e la folla, «due modi di seguire Gesù. Ambedue seguono Gesù; alcuni non del tutto, un po' sì, un po' no, con un po' di interesse personale; altri, come Stefano, danno la vita per seguire Gesù». Di fronte a tali esempi, ecco l'invito di Francesco: «Ognuno di noi può domandarsi: ma come seguo, io, Gesù? E come so, come posso sapere se seguo bene Gesù o se sono interessato?». Da qui un consiglio: «il consiglio della memoria». Il Pontefice ha infatti suggerito che il giusto discernimento può giungere dal «rinfrescare la memoria». Cioè, «noi possiamo domandarci: cosa ha fatto Gesù per me?», pensando soprattutto e concretamente alla nostra vita. Allora «troveremo tante cose grandi che Gesù ci ha dato gratuitamente, perché ci ama: a ognuno di noi».

Da qui il passo successivo: «Una volta che io vedo le cose che Gesù ha fatto per me, mi faccio la seconda domanda: e io, cosa devo fare per Gesù? E così, con queste due domande, forse riusciremo a purificarci di ogni maniera di fede interessata». Infatti, ha aggiunto il Papa, «quando vedo tutto quello che Gesù mi ha dato, la generosità del cuore va a: "Sì, Signore, do tutto! E non farò più questi sbagli, questi peccati». Si potrà imboccare «la strada della conversione per amore: tu mi hai dato tanto amore, anche io ti do questo amore».

Grazie a queste due domande, ha concluso il Pontefice, ognuno potrà fare «un bel test di come noi seguiamo Gesù: interessati o no?». E così «saremo capaci di purificare la nostra fede da ogni interesse». di Papa Francesco.

● Non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. – (At 6,10) – Come vivere questa Parola?

Stefano è uno di quelli che ormai seguono Gesù e compiono le opere di Dio: crede cioè in Gesù in quanto inviato del Padre. E Gesù stesso lo afferma nel vangelo di oggi.

Crede e testimonia con tanta autenticità che coloro che lo ascoltavano non potevano «resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava». E non sapendo quali argomenti addurre per contraddirlo, usano la menzogna. Stravolgono le sue parole e ne fanno una bestemmia contro Mosè.

Già con Gesù avevano usato la stessa tattica. È la strategia di chi non conosce la luce e la nega lì dove sfolgora tra gli spiragli delle tenebre. Ma la luce si fa giustizia da sé! Ieri come oggi. Il volto di Stefano viene appunto illuminato da questa luce. Chi potrà distoglierlo da Colui che egli ha incontrato sul suo cammino esistenziale? Le parole del salmo responsoriale traducono molto bene la solida fedeltà di Stefano: "Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti. I tuoi insegnamenti sono la mia delizia, sono essi i miei consiglieri." (Sl 118, 23-24).

Quanti cristiani anche oggi vivono la stessa realtà di Stefano e sono esposti alla menzogna e alla morte. Che non siano seme di un nuovo e più vitale cristianesimo?

Nel nostro rientro al cuore, anche noi preghiamo col salmo 118: "Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge."

Ecco la voce di un vescovo martire Oscar Romero: Se uno vive un cristianesimo molto buono, ma che non tocca il nostro tempo, che non denuncia le ingiustizie, che non proclama il Regno di Dio con coraggio, che non rifiuta il peccato degli uomini, che acconsente, per stare bene con certe classi, i peccati di queste classi, non sta compiendo il suo dovere, sta peccando, sta tradendo la sua missione.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

- Portano all'estremità di una catenella intorno al collo alcune croci come se fossero dei gioielli. Fanno stampare sulle loro camicie l'immagine di Gesù. È scritto: "I love Jesus", ma non lo riconoscono come Figlio di Dio. Sono delle persone che vivono in superficie; non hanno quella profondità che permetterebbe di prenderli sul serio. Ed è a persone come loro che si applica la parola: "Voi mi cercate, non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati". "Voi avete il mio nome sulle labbra, perché vedete in me qualcuno che incita alla rivolta contro l'ordine esistente. Voi mi seguite per sfuggire alla vostra vita quotidiana. Ma questo non è affare mio!".

Ecco il nostro modo di pensare, di noi che crediamo in Gesù, e che ci mettiamo per così dire al suo posto. Ma il Signore non parlerebbe così. Egli guarda la via che percorrono gli uomini. Certamente, la direzione non è esattamente la migliore, ma tuttavia essi avanzano. Ed egli accetta la loro andatura dicendo: "Sforzatevi di cercare il vero nutrimento". Essi non ricalcano; gli domandano quale sia la via da seguire: "Che cosa dobbiamo fare?". Una nuova speranza esiste all'improvviso per loro, perché c'è qualcuno che non li tratta come dei superficiali.

- «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Dobbiamo dirci la verità, certe volte il nostro rapporto con Cristo è meramente utilitaristico. È un po' come cercare qualcosa che ci fa star bene. Lo cerchiamo per stare bene ma non perché abbiamo capito davvero cosa ci sta indicando. Cristo certamente vuole portare un "bene" dentro la nostra vita, ma il bene che Egli porta indica anche una direzione da seguire.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigii Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

Crede che prendendoci qualcosa di Cristo e poi non imboccare nessuna direzione uscendo dalla Chiesa non serve a molto. Il vero problema non è sentirci bene quando andiamo a pregare, ma che decisione prendiamo quando lo abbiamo fatto davvero e con tutto il cuore. Fanno bene quindi i discepoli a domandare: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Ogni vera soluzione nella vita spirituale non consiste nel verbo "fare", ma nel verbo "credere". E credere implica un orientamento di tutta la persona e non solo delle sue azioni. A volte noi "facciamo" ma senza "credere", e questo diventa il vero problema. Oggi il vangelo ci invita a far fare pace tra ciò che ci passa nel cuore e le nostre decisioni concrete. Tra quello che crediamo e quello che scegliamo. Tra fede ed etica. Molto spesso è la spaccatura tra questi due aspetti la vera radice della cattiva testimonianza cristiana. Una preghiera che non è unita a un'autentica scelta di bene, è una preghiera sterile. La cosa che il mondo ci rimprovera è la stessa che Gesù riferisce ai "credenti" dell'epoca: "dicono e non fanno". Noi dovremmo saper passare dal "dire al fare", o meglio dal credere alla testimonianza concreta. È la vita la nostra vera professione di fede.

- Il miracolo dei pani dei pesci è stata la vera notizia bomba di quei giorni in Galilea. A quei tempi non avevano i social, ma come canta l'illustre De André "...una notizia un po' originale Non ha bisogno di alcun giornale Come una freccia dall'arco scocca Vola veloce di bocca in bocca". E così tutti si mettono alla ricerca di Gesù. Scoprono anzitutto che non è con i discepoli e questa è veramente una carineria di Gesù nei confronti dei suoi, poiché gli dà modo di mettersi al riparo dalla folla. Si prende da solo l'onere di affrontarla. Non che questa venisse a crocifiggerlo, tutt'altro. Ma una folla non è mai facile da affrontare qualunque siano i suoi obiettivi. E così l'affronta: "Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati".

Che sdentata! In realtà Gesù va a rispondere a tutta quella gente che gli chiedeva: Maestro quando sei arrivato qua? Ecco Gesù risponde con un'altra domanda che potrebbe essere riepilogata così: ma voi perché mi cercate? Sì. Perché lo cerchiamo? Non è domanda da poco, anzi.

Anche oggi masse di cristiani si spostano continuamente sulle rive contagiate dai segni e dai miracoli. Santuari, luoghi sacri, persone carismatiche: qui la folla si affolla!

Ma chi si cerca in realtà? I segni o il segno? Il dono o il donatore? I colori o la luce?

Attenzione a queste domande. Perché rischiamo di passare la vita tra un miracolo e l'altro dimenticando del tutto la fede in Gesù Cristo. La santità non si acquista sui viali dello straordinario, ma nei vicoli dell'ordinario. Una lettura certamente oggi idonea è l'esortazione apostolica di Papa Francesco "Gaudete et Exultate". Una bella riflessione sulla santità nelle strade del mondo.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché per la forza dello Spirito Santo proclami dappertutto con coraggio il messaggio evangelico di Cristo Gesù. Preghiamo ?
- Per i credenti in Cristo, perché comprendano che l'opera essenziale da compiere è permeare tutta la vita di una fede più pura e generosa. Preghiamo ?
- Per tutti gli uomini che sono impegnati nelle opere del progresso sociale e della pace, perché sappiano orientarsi al Cristo per rispondere pienamente ai veri bisogni dell'uomo. Preghiamo ?
- Per tutti coloro che soffrono la fame e la sete, perché trovino solidarietà nelle istituzioni sociali e nelle decisioni coraggiose dei responsabili. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti, perché superiamo la continua tentazione del formalismo religioso e della superficialità consumistica. Preghiamo ?
- Per coloro che hanno il compito di esercitare la giustizia. Preghiamo ?
- Per i popoli in via di sviluppo. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 118
Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

*Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.*

*Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.*